

IL COLLOQUIO

Silvestri: «Sul filo del rasoio di una guerra nucleare»

«Putin parla di atomiche ma queste sono anche nei piani Nato»

L'INTERVISTA

Un'invasione militarmente sbagliata, con la Cina imbarazzata e il rischio dell'uso del nucleare, hanno messo Putin in una situazione assolutamente imprevedibile prima dell'attacco all'Ucraina. A sostenerlo è Stefano Silvestri ex presidente dell'Istituto affari internazionali, già sottosegretario alla Difesa e che sarà oggi a Trieste.

Il filosofo sloveno Žižek afferma che Putin preparava da tempo l'invasione dell'Ucraina e che l'Occidente lo sapeva, lei è d'accordo?

Non so da quanto tempo Putin preparasse l'invasione. Sapevamo tutti che c'era un'attenzione sopra le scelte ucraine, ma che procedesse a invadere l'Ucraina non lo sapeva nessuno.

Tutto quello schieramento militare al confine non faceva presagire nulla di buono. Non crede?

Fino alla fine molti avevano difficoltà a pensare che Putin invadesse l'Ucraina e anche io ero tra questi.

Perché non lo riteneva



STEFANO SILVESTRI
AFIANCO L'AIUTO DI 2 SOLDATI UCRAINI

«L'esercito russo ha sbagliato l'attacco aprendo un fronte troppo ampio»

possibile?

Perché ritenevo che non sarebbe stato conveniente a Putin farlo e non sarebbe stato utile per la Russia.

L'offensiva russa, da un punto di vista strategico e militare, non sembra essere stata un'azione da manuale. Qual è il suo parere?

In effetti è una situazione strana, l'impressione è che ora la Russia stia correggendo alcuni difetti in corso d'opera.

Qual è stato lo sbaglio? Scarsa valutazione dell'impegno?

Questo attacco molto ampio, con un fronte amplissimo da nord a sud, compreso il fronte marittimo con un attacco in contemporanea, era ed è uno strano azzardo.

E che cosa se ne deduce?

Un attacco così ampio riduce di molto il vantaggio dell'attaccante nei confronti del difensore con la distribuzione delle forze così in campo. Io credo che molto probabilmente qui siamo in presenza di un errore di calcolo.

Perché un simile errore fatto da una grande potenza militare come la Russia?

Perché credo che dietro ci sia una visione della realtà distorta.

A questo punto si può fermare Putin con la diplomazia?

No, è chiaro che questa guerra non si può fermare con la mediazione. Però è lo strumento che abbiamo, assieme alle sanzioni economiche e agli aiuti diretti e indiretti che diamo all'Ucraina. È chiaro che non è un bel vedere, ma è da qui che potrà scaturire una cura ben specifica.



L'INCONTRO

**Equilibri da ricostruire
Esperti a confronto**

Si terrà oggi alle 17.30 nella sede Ince di Trieste l'incontro "La Russia ai confini dell'Ue - Il punto sull'aggressione russa. Crollano gli equilibri del post-guerra fredda". Interverranno, con Stefano Silvestri, Nona Mikhelidze, lai senior fellow, il segretario generale Ince Roberto Antonione, Nicolò Gasparini (Commissione Ue-Eeas) e Giorgio Rossetti, già europarlamentare. Coordina Giorgio Perini, presidente di Dialoghi europei. L'incontro si può seguire sulla pagina Fb Dialoghi europei.

Il silenzio della Cina non le sembra che assomigli a un forte urlo?

Credo che il silenzio della Cina sia dovuto in parte al suo imbarazzo perché certamente non condivide la posizione di Putin in merito all'accordo internazionale sull'Ucraina (trattato di Minsk ndr.). È stata una posizione moderata dal fatto che Pechino ha tutto l'interesse a mantenere il suo legame con la Russia. Ma direi che è indicativo il fatto che all'Onu la Cina, pur non criticando Mosca, abbia mantenuto una posizione di neutralità e questo è un po' in contraddizione con la stretta alleanza tra i due Paesi su problemi co-

me la Corea del Nord o su altre questioni strategiche. Dopo l'accordo siglato a Shanghai tra Mosca e Pechino, si sarebbe pensato a un forte appoggio strategico e politico invece questo non c'è stato.

Questo atteggiamento può avere delle conseguenze nei rapporti bilaterali tra Russia e Cina?

Non lo so, ma di certo è un fatto che la Russia dovrà considerare.

Come giudica fin qui l'atteggiamento del presidente Usa Joe Biden?

Biden sulla questione ucraina mi sembra che si sia comportato bene, io ho avuto grosse perplessità nel modo in cui era avvenuto il ritiro dall'Afghanistan.

Ha fatto quello che poteva per evitare di scatenare una Terza guerra mondiale?

È evidente che c'è un limite, forse un limite che Putin vuole superare, come sappiamo ha fatto vari accenni al nucleare, però Putin non è l'unico che ha le armi nucleari, lo schieramento operativo militare e i piani della Nato prevedono il ruolo del nucleare. Siamo sul filo del rasoio.

Succede il finimondo, allora?

Non ci resta che sperare che scatti anche nella mente e nelle prospettive di Putin l'importanza dell'accordo nucleare.

Ritiene plausibile che il conflitto ucraino possa espandersi nei Balcani, nella fattispecie in Bosnia?

Non credo che ci sia un rischio di questo genere perché porterebbe a uno scontro diretto con la Nato e non ritengo che Putin voglia correre i rischi che ciò comporterebbe.

M. MAN.

Foto: PRODUZIONE REPERAJA